

ANNALI

DELLA SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE RESIDENTE IN MODENA

CONTINUATI E SCRITTI DAL SEGRETARIO DI ESSA

DALL' ANNO 1845 AL PRINCIPIO DEL 1850.

All'atto di raccogliere la penna del mio antecessore per la continuazione di questi Annali della Società io stimo parte di tale ufficio, non che debito di mia particolare amicizia e gratitudine verso l' egregio Continuatore defunto, il premettere un cenno brevissimo della vita di lui e de' lunghi e zelanti servigi alla Società medesima per lui prestati; comechè mi riserbi di far ciò più distesamente in apposito scritto di commendazione, ove mi sia concesso.

Sortiva ANTONIO LOMBARDI i natali in Modena il dì 22 Ottobre dell' anno 1768, ed erano suoi Genitori li conjugj Venerio e Barbara Zerbini, cittadini distinti e agiati, ma specialmente premurosi della miglior educazione religiosa e civile de' propri figli, che due maschi furono ed una femmina. Compiva con lode il giovine Antonio nella patria fiorente Università gli studi superiori delle matematiche, riportandone il grado d' Ingegnere, da lui poscia per qualche onorevole incombenza esercitato, e vi congiungeva la coltura delle buone lettere, in guisa che il celebre storico della italiana letteratura, il Tiraboschi lo amò ed ebbe, qual suo sottobibliotecario, a Collega fin dall' anno 1790 nella Estense Biblioteca. E morto quel degno Successore dei Muratori e dei Zaccaria, col promoversi alla stessa carica di primo Bibliotecario il P. Pompilio Pozzetti, indi il Canonico Ciochi, rimaneva pur sempre li Lombardi, giovine ancora, nel secondo posto d' ufficio e d' onore, sino a che nell' anno 1807 elevato egli

(2)

medesimo alla dignità principale, per quarant'anni di seguito la sostenne ed amministrò, illustrandone pure di non pochi ne' lievi di lui lavori il magnifico ed utile Stabilimento. La continuazione della Storia letteraria del Tiraboschi nel secolo decimottavo, opera pubblicata di quattro Volumi in 4°, un Catalogo ragionato dei Libri dell'Estense che trattan di fisica e di matematica, inedito e in molti Volumi con altri somiglianti cataloghi di materie differenti, e una Cronaca modenese, del pari inedita in tre Volumi in folio, dall'anno 1796 al 1802; sono queste le bibliografiche fatiche da lui eseguite e ai posteri tramandate.

Cominciarono i servigi di lui alla Società italiana delle scienze nel 1801 per l'affidatoli ufficio di Vice-Segretario Amministratore. Nominato Socio onorario nel 1809 e nel 1818 Socio Attuale, nel successivo 1819, per la grave e immatura perdita del prof. Santo Fattori, egli fu sostituito al medesimo nell'incarico di Segretario, da lui poscia colla massima diligenza e indefessamente adempiuto fin alla morte. A lui dovesi principalmente che la Società siasi mantenuta nel pieno suo lustro e vigore, per attività di operazioni amministrative, di pubblicazioni e di corrispondenza tanto italiana che estera, durante l'ultimo periodo della vita e presidenza del Marchese Luigi Rangoni, il quale colpito di lenta paralisi, nè più reggendo alle cure e agli studi del suo nobilissimo ingegno, riposò tranquillo di commettere interamente la direzione degl'interessi Sociali alla sperimentata integrità e premura del Segretario. Nè poco il Lombardi contribuì ancora co' propri lavori alla collezione degli Atti e delle Memorie della Società. Imperocchè, oltre a qualche sua dissertazione di scientifico argomento inseritavi, e al proseguimento non interrotto degli Annali condotto all'anno 1845 e da lui terminato col Num. 360, leggonsi di lui parecchi elogi a illustri Soci defunti, tra' quali ricorderò solo quelli del Bonati e del Brunacci; rimanendone poi tuttora inedito quello ch'egli scrisse dell'ultimo Presidente, il prelodato Marchese Luigi Rangoni.

Egli sostenne pure altre incombenze di pubblica utilità e decoro, Direttore qual egli fu per molti anni della Sezione di scienze nella R. Accademia modenese di scienze lettere ed arti, Economo ed amministratore di un patrio Gabinetto letterario, Uno de' RR. Censori de' libri, e onorato della fiducia de' Sovrani, de' Governi, e de' concittadini suoi per importanti e delicate missioni. E mi basti in proposito il ricordare com'egli nel 1815 venisse inviato dalla gloriosa memoria di FRANCESCO IV. a Parigi, e vi recuperasse i preziosi Manoscritti e le rare edizioni, di che nel 1796 era stata derubata la Biblioteca Estense.

Uomo di schietto animo, d' illibato costume, di antica fede e di specchiatissima religione, del pari assentita con umile soggezion d' intelletto che praticata con franca libertà di opere, egli non ismenti in alcun tempo, nè per mutar di vicende, queste doti eminentemente lodevoli. Congiunto in matrimonio con una Sorella del celebre prof. Paolo Ruffini, dalla quale non ebbe figli, visse però sempre nella maggiore concordia di reciproco amore colla medesima, dividendone insieme quella purezza di spirito che ad entrambi sembrava comunicata dall' ammirabil loro Fratello e Cognato. Alla morte del quale profondamente addolorato il Lombardi, a sfogo di ammirazione e cordoglio, ne scrisse un Opuscolo che mandò in luce intitolandolo « Memorie storiche della vita di Paolo Ruffini. » Sereno dipoi e tranquillamente attivo il nostro Segretario proseguì nell' onorata e lunga sua carriera, sin che infermò gravemente di pleuritide e, dopo alcuni giorni di malattia, munito di tutti i conforti della Religione, rese a Dio l' anima placidamente in su l' albeggiare del 29 Aprile correndo l' anno 1847.

Ripigliam ora la narrazione dei fasti accademici, dal punto ove il Lombardi lasciolla.

(4)

361. Alla settima riunione degli Scienziati italiani, convocata pel Settembre dell'anno 1845 a Napoli e di cui è detto nel Num. 360, il Sig. Cav. Presidente delegava, come rappresentanti della Società a quel dotto Consesso, il Socio attuale Sig. professore Genè di Torino ed il Socio onorario Sig. Ruffo Don Folco, Principe di Scilla e allora Ministro per gli affari esteri di S. M. Siciliana; muniti i quali delle relative patenti dall'ora defunto Segretario, a lui ne rispondevano dell'adempiuta rappresentanza con soddisfazione reciproca.

362. In seguito alla deplorata morte del Presidente Rangoni, che aveva sempre custodita presso di sè la ormai numerosa collezione dei libri pervenuti alla Società in dono dalle altre Accademie e da singoli Autori, il Successore Sig. Cav. Marianini richiamò a se la detta collezione, in un col Catalogo esattamente compilato dal Socio onorario il Sig. prof. Geminiano Riccardi, che venne perciò formalmente ringraziato di tale sua sollecitudine e benemerenza verso il nostro Corpo scientifico.

363. Nell' infausto giorno 21 Gennajo dell'anno 1846 la Società italiana delle scienze ebbe a lamentare la perdita del proprio Auspice per la morte dell'augusto e glorioso FRANCESCO IV. d'Este, Arciduca d'Austria e Duca di Modena, Principe di retto animo e di alta mente superiore agli encomj, nel favorire i buoni ed utili studi a niuno secondo, e degno di tempi migliori. Dividendo il comun lutto e dolore per così acerbo avvenimento la Società stessa partecipò non meno al pubblico e solo conforto nel novello e giovine Sovrano FRANCESCO V. che, battendo le orme luminose delle virtù paterni, prosegue ad accoglierla e proteggerla all'ombra del suo Trono.

364. Mediante lettera circolare dell'8 febbrajo 1846 il Segretario divulgava ai Soci l'elenco di quelli fra loro che nell'anno caduto aveano risposto puntualmente alle sue interpellazioni, e a' quali perciò compete l'annuo compenso per porto di lettere fissato dallo Statuto.

365. Colla perdita irreparabile fatta dalla scienza celeste alla morte del celebre Astronomo di Konisberga, Bessel, accaduta il 17 Marzo del 1846, anche la Società italiana era privata di uno de' suoi più splendidi ornamenti nel ruolo de' Membri stranieri. Datone quindi il funesto annunzio ai Membri attuali e presentata loro, a nomina del Cav. Presidente, una Distinta di sei illustri Soggetti stranieri da sostituire al Defunto, scorso il termine consueto dei due mesi conceduti al rispondere e aperte le schede, risultava eletto a forte pluralità di voti (19 sopra 39 votanti, ossia più della metà in favore) il Fisico Danese OERSTEDT, Scopritore dell'Elettromagnetismo; risultamento di votazione che il Segretario nelle sue private reminiscenze ben a ragione appellava straordinario, dividendosi comunemente i singoli voti sopra sei Candidati in un rapporto assai minore di prevalenza per uno di essi.

366. Passava nella classe degli Emeriti il Socio attuale P. Inghirami, che un'ostinata e crudele infermità d'occhi aveva tolto da qualche anno alle studiose applicazioni, cui dava opera indefessamente per lo innanzi, con tanto profitto della giovanile istruzione e della scienza più matura. Quindi a sostituirlo nella classe de' Membri attivi il Segretario diramava, con sua Circolare del 3 Luglio 1846, la nota de' sei Soggetti italiani proposti dal Presidente, fra' quali dopo due mesi trovavasi eletto per maggioranza di voti il Sig. Marchese MASHIMILIANO SPINOLA di Genova.

367. Dispose il Sig. Cav. Presidente che fosse partecipata ai Soci stranieri la seguita elezione del celebre Oerstedt a loro Collega; il che adempivasi dal Segretario con sua lettera in data dell' 11 Luglio 1846.

368. Per l'autunno dell'anno medesimo il Socio attuale Sig. Cav. Matteucci fece conoscere di voler egli recarsi in Inghilterra e intervenire alla riunione dell'Associazione britannica per l'avanzamento delle scienze; fissata a Southampton in quell'epoca. Munivolo quindi il Segretario nostro, d'ordine espresso del Presidente, con lettera dell' 8 Agosto 1846 che

(6)

accreditavalo a rappresentar la Società presso quella dotta Radunanza; e insieme ne preveniva la presentazione con altra lettera al Presidente di quella, l'onorevole Sig. Murkison, che ne rispondeva parole del più gentile aggradimento.

369. In sul cominciar dell' Agosto 1846 l'Accademia di agricoltura commercio ed arti di Verona partecipava alla Società l'annuncio lagrimevole della repentina morte, avvenuta colà il 25 Luglio precorso, dell'ingegnoso Fisico e rinomato Scopritore della pila a secco, il Socio attuale Ab. Zamboni, che rappresentava pure la Società presso quell'Accademia in conformità della convenzione fra i due Corpi stabilita il 18 Aprile dell'anno 1843. Quindi a riempire il posto vacante nella Società, e in seguito di relativa Circolare del 3 Ottobre 1846 fu eletto a pluralità di voti il Sig. Dott. MICHELE MEDICI, professore di Anatomia umana nella Pontificia Università di Bologna; mentre d'altra parte la detta Accademia Veronese promosse a rappresentar la Società italiana (come da lettera del Segretario di quella, il Sig. Conte Giovanni Scopoli) il proprio Membro Sig. Dott. GIULIO SANDRI, divenuto per tal modo Socio attuale soprannumerario insieme col Sig. Ingegnere PIETRO MAGGI.

370. Nello stesso mese di Agosto il nostro Segretario spediva pure il Diploma di Socio onorario al Presidente dell'Accademia Agraria di Verona, il Sig. Cav. ANTONIO POMPEI, adempiendone un articolo della precitata convenzione 18 Aprile 1843, e coll'antidata del 24 febbrajo 1845 per mancata opportunità di averlo innanzi adempiuto.

371. Da graziosa lettera del Sig. Marchese Brignole-Sale, Presidente generale dell'ottava Riunione degli Scienziati italiani fissata pel Settembre del 1846 in Genova, era mosso invito, coll'annuncio del dotto Convegno e per intervenire personalmente, al Presidente nostro il quale, per corrispondere e cooperare al nobile intendimento, incaricava specialmente per mezzo del Segretario li due Soci attuali Signori Cav. Ottaviano Fabrizio Mossotti e Cav. Giacomo Tommasini di

rappresentar l'intera Società nel Congresso genovese e facevali perciò accompagnare da relative lettere patenti.

372. Nella mentovata Circolare del 3 Ottobre 1846 furono avvertiti i Soci che il Collega loro, l'umile scrivente, aveva già consegnato ai Volumi dei nostri Atti undici Memorie; laonde richiesti a un tempo del loro voto se l'Autore, a termini dello Statuto, meritasse riceverne titolo e pensione di *Socio giubilato*, essi per mera bontà loro assentirono pressochè unanimi alla proposta, e quindi il Candidato ne venne promosso effettivamente all'indicato grado.

373. A cominciare coll'anno 1847 il Socio attuale Sig. BARONE GIOVANNI PLANA per lo Statuto acquistava titolo e pensione di *anzianità*, succedendo egli al Cav. Giuseppe Venturoli, mancato in Bologna il 19 Ottobre dell'anno 1846. E per supplire nei Soci attuali ai decessi Venturoli e Tommasini, diramatasi Circolare dal Segretario in data 14 Gennajo 1847, uscivano eletti il Sig. Marchese LORENZO PARETO di Genova e il Sig. Cav. VINCENZO FLAUTI di Napoli; per quest'ultimo, che ottenne parità di voti col Signor Cav. Paolo Savi, avendo il Presidente deciso col suo voto di preponderanza determinato dal riflesso dell'anzianità nella carriera scientifica.

374. Recavasi il Cav. Presidente in persona e nel giorno 24 Gennajo 1847 ad umiliare il T. XXIII Parte matematica delle Memorie Sociali all'Altezza Reale del Sovrano Estense FRANCESCO V, che degnavasi aggradirne l'omaggio e manifestarne i sensi più lusinghieri dell'alta Sua benevolenza al nostro Corpo accademico.

375. Spirato col Gennajo del 1847 il termine perentorio al concorso del programma sopra il ritorno della famosa Cometa del 1296 nell'anno 1848 (Vedi il T. XXIII, Parte matematica a pag. (65)), e non essendone pervenuta, durante l'intervallo assegnato, Memoria veruna alla Società, l'argomento ed il premio ne rimasero di conseguenza insoluti.

376. All'occasione di partecipare ai Soci l'elezione dei due nuovi Colleghi, Pareto e Flauti, il Segretario con Circolare

del 24 Marzo 1847, esposè pure la nota de' Soci che avean diritto, in numero di 31, al compenso postale per l'anno 1846.

377. La mattina del 29 Aprile 1847, in età ottuagenaria e dopo breve malattia come dissi, rendeva l'anima placidamente al Creatore il Segretario Antonio Lombardi. Quindi il Signor Cav. Presidente, col giorno 24 del successivo Maggio, diramava ai Soci una sua Enciclica, nella quale annunziata la dolorosa perdita, ricordati i meriti del defunto, accennato di averne ritirati tutti gli oggetti spettanti alla Società, e dichiarata la nomina da Sè fatta del Segretario successore nell'umile persona dello scrivente, proponeva la nota di sei rispettabili Soggetti all'uopo di rimpiazzare con uno di essi il vacante posto di Socio attuale. Intorno a che la pluralità relativa dei voti essendosi pronunziata in favore del professore di Pisa, il Signor Cav. PAOLO SAVI, che perciò era l'eletto, confermavasi per tal modo il risultamento dell'ultima precedente votazione. E infine il Presidente annunziava pure la morte del Segretario, con propria lettera del 31 Maggio 1847, ai Soci onorarj non meno che agli esteri.

378. Il novello Segretario, in occasione di far conoscere al Corpo la seguita elezione del Cav. Savi, mediante la sua prima Circolare del 9 Agosto 1847, protestava ingenuamente della propria confusione al vedersi onorato di tal incarico, e ne pregava di anticipata indulgenza i Colleghi. Avvenuta poi nel frattempo la deplorabil perdita del Socio Cav. Genè, nel più bello della sua vita mancato in Torino all'incremento della scienza e alla gloria d'Italia, nella citata Circolare venne altresì comunicata ai Soci la proposta fatta dal Presidente di sei Dotti illustri e italiani da riempirne il vuoto del defunto fra i Membri attuali, rispondendo i quali risultò eletto a forte maggioranza di voti il Sig. Ab. BARNABA TORTOLINI, professore di Calcolo sublime nella romana Università della Sapienza.

379. Nella Circolare del Segretario, segnata N. 2 e del 10 Novembre 1847, fu annunziata l'elezione del prof. Tortolini, commendata ed eccitata vieppiù l'attività de' Soci a

proseguire nell' invio d' importanti lavori scientifici, a raggiungere il nobilissimo scopo del nostro Istituto e a crescergli fama presso lo straniero. Avvertivasi poi che d' ora innanzi, per saggia disposizione del Presidente, abbandonata la superflua e spesso poco mantenuta distinzione di Parte matematica e Parte fisica di uno stesso Tomo delle Memorie, si adotterà quella più semplice e sempre vera di Parte I^a e Parte II^a. E secondandone il giusto desiderio ed avviso di alcun Socio, si è pur fissato che le Circolari del Segretario portino in fronte un numero progressivo da ricominciarsi in ciascun anno.

33c. Benchè alla Società non fosse pervenuto l' invito della Presidenza generale alla nona Riunione degli Scienziati italiani, fissata per la seconda metà del Settembre 1847 in Venezia, pure non mancò la Presidenza nostra di accreditare a rappresentar la Società in quel dotto Congresso (forse l' ultimo per sovversive cagioni, estranee allo scopo scientifico, ma fatalmente soffiate nella istituzione dei Congressi) li due suoi Membri attuali, il Cav. Santini, e il prof. Bizio, che vi intervennero e risposero di averne adempiuta l' incombenza.

33r. Mediante Circolare, N. 1. e del 1^o. Febbrajo 1848, erano invitati i Soci ad approvare o no la proposizione del Presidente di aggiungere nei Volumi, all' Elenco delle Opere ricevute dalla Società in dono, quello de' lavori più recenti de' Membri attuali, mandati ed usciti per altri tipi alla pubblica luce in Italia e fuori: proposizione che venne approvata all' unanimità e quindi ammessa, come se ne vedrà in questo Volume il primo saggio. Nella Circolare medesima furon raccolti e presentati i nomi de' Soci, che risposero alle inchieste nel precorso 1847 entro il termine concesso, per distribuirne quindi a ciascuno il fissato indennizzo postale.

33a. Con successiva Circolare, N. 2. e del 21 Febbrajo 1848, comunicavasi ai Membri attuali il programma della R. Accademia di Torino in data del 23 Gennajo 1848, che riapriva il concorso al premio generosamente offerto dal Signor

Conte Pillet-Will di diecimila franchi da distribuirsi in parti eguali agli Autori di quattro Opere d'introduzione agli studi della Fisica, della Chimica, della Meccanica e dell'Astronomia, a giudizio dell'Accademia suddetta, e a termine di presentazione fissato col 31 Dicembre 1840.

383. Sorgeva l'anno 1848, memorabile e fecondo malauguratamente in Europa, come di grandi colpe così di desolanti ruine e sventure, per opera principalmente delle anatematizzate Società clandestine; e, non meno che alla pubblica tranquillità e floridezza sbandite, sorgeva avverso ai buoni e pacifici studi. Avvegnacchè rallentate, durante le civili perturbazioni dell'Italia dal Marzo all'Agosto del detto anno, però non venivano del tutto abbandonata e neppur sospesa la stampa del Tom. XXIV, Parte I delle nostre Memorie; il qual Volume anzi nel Giugno intermedio usciva terminato dai torchj: ma frattanto non fu concesso di eseguirne sollecitamente le spedizioni tutte in Italia e all'estero, essendo stato d'uopo attenderne, per la sicurezza, circostanze più favorevoli di tempo. In Modena il Signor Cav. Presidente ha potuto di leggieri adempiere il grato dovere di offerir il primo esemplare di tal Volume in tributo al Regnante FRANCESCO V, che si degnò riceverlo, dalle sue mani e in presenza del Segretario, la mattina dell' 11 Febbrajo 1849, e avendone pure in tale occasione la Reale Altezza Sua dichiarata la continuazione del Suo eccelso Favore alla Società.

384. Fra le tante calamità pubbliche e private, riversate sopra l'Europa nel medesimo anno 1848 della più infausta rimembranza, la nostra Società ebbe a lagrimare la perdita di due suoi Membri e luminari distintissimi, straniero l'uno e l'altro nazionale. Mancava di vita il Chimico Berzelius a Stokolma il giorno 7 di Agosto, e mancava similmente in Londra il 15 del successivo Novembre l'Astronomo P. De Vico, quello nell'età grave ma non decrepita di 69 anni, questo nel vigore della virilità e dell'ingegno, e vittima gloriosa dell'ostracismo e dell'espulsione violenta dall'Italia di

una religiosa Compagnia sommamente benemerita e illustre. Quindi con Circolare del 20 Febbrajo 1849 il Segretario invitava i Soci a rimpiazzare li due Colleghi defunti colla scelta di uno in ciascuna delle due note di sei Soggetti italiani e di altrettanti stranieri, fra li più degni e preclari, proposte loro dal Presidente, e l' elezione, all' aprimento delle schede per maggioranza di voti, cadeva sopra il Sig. GIOVANNI BRONZOLI de Brunnhoff, professore di Botanica nella R. modenese Università, quanto al nazionale, e quanto al Socio straniero sopra l' insigne Geometra francese il Sig. LE VERNIER, sì meritamente celebre nel mondo scientifico per la sua razionale scoperta e divinazione felicissima del pianeta Nettuno.

385. Per inevitabile conseguenza di un fiero attacco di paralisi e cefalite il Vice-Segretario e Amministratore della Società, l' Avvocato Luigi Ruffini che ne fu colpito, cessò di vivere il giorno 20 Gennajo del 1849, nell' età d' anni 73 e confortato nel passo estremo dai soccorsi della Religione. In lui pure il Corpo Sociale perdette un uomo, che lo giovava di legale sapienza e consiglio, e che per lunga serie d' anni amministrò l' azienda economica di esso con integrità, pari allo zelo, degno fratello qual egli era dell' impareggiabil Cavaliere prof. Paolo, e Cognato perciò ancora dell' ottimo Segretario Lombardi. Al danno della qual perdita pose riparo l' egregio actual Presidente coll' immediata nomina del successore, per l' ufficio anzidetto di Vice-Segretario, nella persona del proprio figlio, il Sig. Ingegnere Dott. PIETRO MARIANINI, giovine che precorre col senno e sapere all' età e non può fallire a dividere, come le cure, così la rinomanza del Genitore.

386. Mentre la guerra funestamente riaccesa in Italia seminava di cadaveri le terre presso la destra sponda del Ticino e terminava, come folgore, nella campale giornata di Novara, l' insigne Naturalista e Membro attuale della nostra Società, il Dott. Mauro Rusconi rifugiatosi a menar tranquilla vita di studio su le floride rive del lago di Como, nel luogo

detto la *Cadenabbia*, vi soggiacque ad un colpo di paralisi che lo rapì alle scienze, nell'anno settuagesimo terzo di sua età e correndo il giorno 27 di Marzo dell'anno 1849. L'agitazione degli animi e delle cose che teneva dietro a quel turbine marziale, e i posteriori movimenti delle cattoliche armi vittoriose, che solo nel Giugno riuscirono a liberar interamente lo Stato Pontificio e Roma dalla più empia tirannide rivoluzionaria, non permisero di riaprir le corrispondenze scientifiche fuorchè nel Luglio successivo. E quindi a reintegrar la Società della perdita del Rusconi dovette il Segretario attenderne l'opportunità della consueta Circolare d'invito ai Colleghi; mandata in giro liberamente la quale colla data del 15 Agosto e dopo il bimestre assegnato al riscontro, ne risultò eletto per Socio attuale a ben decisa preponderanza di voti il chiarissimo Sig. Cavaliere GIOACCHINO TADDEI, Chimico di bella fama in Firenze.

387. Accade, ah! troppo sovente, che appena rimarginata una ferita del Corpo Sociale, altra più acerba e profonda viene la morte a recargli, troncando i giorni di altro de' suoi Membri più ragguardevoli. Così è avvenuto che, rimpiazzato appena il Rusconi dal Taddei, la falce della implacabile nemica dell'uman genere mieteva in Bologna il dì 1.º del Novembre ultimo passato la preziosa vita del Collega nostro e Socio Anziano, il Cavaliere prof. Gio. Battista Magistrini, uno de' più potenti Ingegneri matematici dell'Italia e non meno commendevole per complesso raro di virtù religiose civili e domestiche. Al posto e con pensione di anzianità gli succede immediatamente, per diritto e in conformità dello Statuto, il Socio attuale Sig. Cav. prof. ANTONIO BORDONI; e la prossima votazione farà conoscere chi è destinato a succedergli nel posto vacante di Socio ordinario.

388. Il quinquennio de' fasti accademici, argomento di questa rapida esposizione, ha termine in altra pubblica sventura luttuosissima, che pure dev'essere molto sentita e lagrimata dalla nostra Società. Voglio dire della immatura morte,

avvenuta in Brünn il 15 del caduto Dicembre per tifo micidialissimo, della Reale Altezza dell'Arciduca FERDINANDO CARLO VITTORIO d'Austria-Este, rapito nel fiore degli anni non meno che in quello delle migliori speranze e della più luminosa carriera. Fratello dell'augusto Sovrano, che pur è largo de' Suoi Reali Auspicj alla dotta Istituzione italiana dei Quaranta, Egli ha lasciato di Sè un generale compianto e desiderio vivissimo, cui perciò noi tutti dobbiam partecipare in modo speciale, come per le mie personali attinenze d'istruzione giovanile al Defunto io ne provo e conservo acerbissimo il dolore. Ma confortiamoci insieme nella Divina Provvidenza, che regge tutte cose amorosamente, e confidiamone che ai foschi e miseri giorni del compiuto periodo quinquennale farà che seguano tempi sereni e prosperi, o non avversi per lo meno al rifiorimento dei pacifici ed utili studi.